

→ **Al tavolo** con le parti sociali il premier si lamenta dei pm, delle intercettazioni e della sua privacy

Berlusconi fuori dal mondo

A Palazzo Chigi va in scena un copione trito, mentre l'Italia è nella bufera. Berlusconi parla dei giudici e delle intercettazioni. Sull'economia promette: faremo un'intesa a settembre. Trichet: muovetevi subito.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

È una di quelle giornate che segnano la storia del Paese. I mercati sono sotto pressione: il discorso del premier dell'altroieri in Parlamento non sembra aver convinto. Il governo si gioca tutto nell'incontro con le parti sociali fissato a Palazzo Chigi. Le 36 sigle - sindacati, imprese, banche - arrivano con un documento unitario, che chiede un cambiamento di passo immediato, con indicazioni precise di riforme da attuare subito. L'emergenza si respira nell'aria, che diventa sempre più pesante. Ma Silvio Berlusconi non se ne accorge: lo scatto non arriva. E il mondo se ne accorge. L'Italia diventa una nave senza timone, fuori rotta.

FRUSTATA

A chi al tavolo chiede riforme, una frustata, lui risponde con un lunga premessa sulla magistratura, sul premier che non ha poteri, sull'architettura istituzionale da modificare, su nuovi provvedimenti «contro le intercettazioni», sulla privacy «principale diritto di libertà». Un disco rotto, un copione trito che affonda ancora di più le speranze di reagire. L'Italia rischia la recessione, è già impantanata nella stagnazione, e dal governo l'unica risposta che arriva è l'apertura di tavoli, da chiudere in settembre, con un patto «sulla stabilità, la crescita, la coesione sociale». Il bilancio di due ore di incontro è la promessa di un patto e il ritorno all'ottimismo cieco e sfacciato del «premier-imprenditore». Berlusconi ripete che i fondamentali italiani sono solidi, che il deficit è sotto controllo, che la struttura industriale italiana è forte, che le banche sono solide. «Oggi se avessi dei risparmi (battuta inconsapevole? ndr) investirei nelle mie aziende. Non credo che la crisi si aggraverà e non dobbiamo essere spaventati dal fatto che possono man-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa dopo il vertice del Governo con le parti sociali per cercare in concertazione misure anticrisi

tenersi gli spread attuali perché comunque sarebbero riferiti a delle particelle minimo di debito pubblico - dichiara in conferenza stampa - Il globale del debito pubblico rimane agli interessi in cui è stato piazza-

to negli anni passati». Insomma, il cielo sopra Arcore è sereno. «I mercati? Sono come un orologio rotto - assicura il premier raccontando l'immancabile storiella - mio padre mi raccontava che la Borsa segna l'ora

esatta solo due volte al giorno. Per il resto, è tutto sbagliato». Nessuna autocritica, nessuna analisi sulle macerie in cui sta affondando il Paese. A testimoniare la gravità della situazione è il volto teso dei ministri che